



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



Livelli assistenza pieni in 9 regioni, ko liste d'attesa

Screening oncologici: miraggio al Sud

di **LIVIA PARISI**

ROMA - Livelli essenziali di assistenza (Lea) garantiti solo in 9 regioni su 21 e il Piano Nazionale Cronicità non ancora approvato in 4. Il Sud arranca sugli screening oncologici, mentre le coperture vaccinali restano insufficienti un pò ovunque, soprattutto va al nord. Ma ad unire Italia meridionale e settentrionale sono le liste d'attesa, con un italiano su due che dichiara di aver avuto difficoltà ad accedere a visite o esami per questo motivo. A fare il punto sulle conseguenze della modifica del titolo V della Costituzione è il nuovo Rapporto dell'Osservatorio sul Federalismo in Sanità, presentato ieri da Cittadinanzattiva.

L'indagine traccia i contorni di un sistema sanitario frammentato. Per quanto riguarda l'erogazione dei Lea le Regioni che li garantiscono sono: Piemonte, Lombardia, P.A. di Trento, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Marche. Mentre, a 3 anni dalla sua approvazione, 4 regioni ancora non hanno recepito il Piano Nazionale Cronicità, mirato a migliorare l'assistenza a milioni di persone con patologie croniche: Basilicata, Campania, Sicilia e Sardegna. Quanto alla trasparenza sulle liste d'attesa, solo 9 regioni dispongono di portali interattivi, come prevede il Piano Nazionale di Governo sulle Liste d'Attesa.

In tema di prevenzione dei tumori, sono 5 le regioni inadempienti rispetto ai Lea sull'adesione agli

screening oncologici: Calabria, Campania, Sicilia, Puglia e Sardegna. Ad esempio, alla mammografia in Campania aderisce appena il 48% delle donne, nella provincia di Trento l'89%. Quanto alle coperture vaccinali, riporta Cittadinanzattiva, l'immunità di gregge per i vaccini obbligatori è stata raggiunta nel 2018 da Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Piemonte, Sardegna, Toscana ed Umbria. Tutte le altre sono al di sotto del 95%, con punte negative nel Friuli Venezia Giulia (90%) e P.A. di Bolzano (85%). Per il vaccino contro la varicella, solo Basilicata e Puglia vanno oltre il 91%. Rispetto all'antinfluenzale, ancora ovunque al di sotto della soglia raccomandata, le più virtuose sono Umbria, Calabria e Molise che superano il 60%; le meno virtuose Bolzano (35%), Sardegna e Valle D'Aosta al 44%. Grandi, al Nord come al Sud, le differenze tra tempi di accesso nel pubblico e in intramoenia: ad esempio, in Sicilia per una colonscopia si attendono 157 giorni nel pubblico e 13 in intramoenia; in Liguria per una visita oculistica si va dai 58 giorni del pubblico agli 8 del canale intramurario. «L'effetto delle autonomie regionali rischia di peggiorare la disparità nell'accesso alle cure con cui i cittadini già oggi devono fare i conti», dichiara Anna Lisa Mandorino, vicesegretaria di Cittadinanzattiva.



Peso: 21%



Allarme per le liste d'attesa



Peso: 21%

Vano il tentativo di conciliazione: il sindacato Cub ha confermato l'astensione dal lavoro per oggi Servizio 118, c'è lo sciopero

Confederazione nazionale Misericordia: «Contro di noi solo falsità. Il 90% degli addetti non ha aderito»

Critiche anche dalla Fp Cgil: ««Inaccettabili i termini degli accordi transattivi, sono mortificanti»

"A seguito dello sciopero proclamato lo scorso 14 ottobre, dopo un tentativo di conciliazione prefettizio con esito negativo, ci saremmo aspettati dalla Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia un atteggiamento maggiormente riflessivo, un invito scritto volto a stemperare gli animi e perché no finalizzato a convincerci a revocare lo sciopero. Tutto ciò non solo non è accaduto ma addirittura ad alcuni lavoratori e alle Istituzioni è stata inviata una nota volta a deridere l'operato sindacale forse con la speranza di travisare la realtà che è sotto gli occhi di tutti i dipendenti".

E' quanto affermato dal segretario Cub Sanità di Benevento Giuseppe Gentilcore.

"A noi ed a molti lavoratori piace pensare liberamente, chiedere ciò che è giusto e normato, nulla di più, ed in nome di tale libertà costituzionalmente garantita domani scioperiamo. Per questo, il Servizio 118 di Benevento e provincia, terrà un sit-in innanzi alla sede amministrativa di Benevento della Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia sita in via Giovanni Calandriello, in concomitanza dello sciopero dal servizio, di 6 ore per ogni turno, indetto dalla Cub per porre fine, si spera, alle disuguaglianze operanti nell'organizzazione del servizio".

Insomma sciopero confermato per la data odierna. In relazione allo sciopero indetto dalla Cub sanità dei dipendenti operanti nelle postazioni 118 di Benevento, la Confederazione Nazionale "ritiene sia il momento di fare chiarezza".

Per questo motivo ha scritto

una lettera inviandola ai dipendenti stessi e, per conoscenza, al prefetto di Benevento al direttore generale della Asl di Benevento e al direttore del 118 di Benevento. Nel testo Gianluca Staderini e Gionata Fatichenti, per il Coordinamento nazionale delle Misericordie, ritengono che le accuse mosse alla Confederazione siano "false e tendenziose e che, soprattutto, non vadano a vantaggio né del servizio né dei dipendenti. Il coordinamento nazionale precisa che nei 5 anni di gestione nessuno si è mai sottratto al confronto ed oltre a questo ricorda che gli stipendi sono sempre stati pagati regolarmente a tutti i dipendenti e le azioni disciplinari non sono mai andate oltre la richiesta di chiarimenti verbali".

Secondo le Misericordie "lavorare con un'organizzazione come la Confederazione doveva essere motivo di serenità e tranquillità" e "per quanto riguarda la manutenzione dei mezzi, che per i sindacati risulterebbe scarsa, Confederazione ricorda che è invece stata regolare, anche se gli automezzi a disposizione sono a 'fine vita'".

Sugli "spostamenti di personale a scopo di ritorsione", il coordinamento nazionale ribadisce che "niente di tutto questo è mai stato fatto". Inoltre la Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia ha notiziato di avere appreso che "oltre il 90% dei dipendenti ha preso le distanze dallo sciopero, non riscontrando le criticità che vengono invece segnalate dai sindacati".

Contestazioni a Confederazione Nazionale delle Misericordie anche da Fp Cgil con il sindacalista Taddeo Pompeo.

"Essendo venuti a conoscenza dei termini degli accordi transattivi sottoposti ai lavoratori dipendenti del servizio 118 di Benevento, ancora una volta la Fp Cgil ribadisce la propria contrarietà all'accettazione di tali misere condizioni al ribasso che, diversamente, sono corrisposte in via giudiziale nella loro completezza e legittimità - così Taddeo Pompeo -. Innanzitutto gli scatti di anzianità (da C2 a C4 per gli autisti e da D2 a D4 per gli infermieri) non possono e non debbono rientrare sotto forma di 'concessione' all'interno di un accordo transattivo, in quanto il giudice del lavoro ha riconosciuto a tali figure l'automatismo dell'inquadramento con i rispettivi incrementi economici, per cui di per sé tale atto, così come prospettato, viene palesemente rivolto 'ai pochi' che acconsentono a ben altre sostanziose rinunce".

"Invitiamo le istituzioni al controllo e alla verifica nel dettaglio delle condizioni transattive e, soprattutto, del contesto all'interno del quale esse avvengono, dal momento che è, tra l'altro, riportato anche sul verbale dell'ultimo incontro in sede Prefettizia, l'atteggiamento vessatorio a carattere ritorsivo, utilizzato da Misericordia nei confronti dei lavoratori che liberamente (questi sì!) si astengono dall'accettare tali condizioni".

Insomma lo scontro pare surriscaldarsi e destinato a proiettarsi oltre lo sciopero odierno.



Peso: 54%



Peso: 54%

Nel Piano Nazionale Cronicità, livelli essenziali garantiti solo in 9 Regioni

Lea, sprofonda la Campania

Il Sud arranca sugli screening oncologici, coperture vaccinali insufficienti

Livelli essenziali di assistenza (Lea) garantiti solo in 9 regioni su 21 e il Piano Nazionale Cronicità non ancora approvato in 4. Il Sud arranca sugli screening oncologici, mentre le coperture vaccinali restano insufficienti un pò ovunque, soprattutto va al nord. Ma ad unire Italia meridionale e settentrionale sono le liste d'attesa, con un italiano su due che dichiara di aver avuto difficoltà ad accedere a visite o esami per questo motivo. A fare il punto sulle conseguenze della modifica del titolo V della Costituzione è il nuovo Rapporto dell'Osservatorio sul Federalismo in Sanità, presentato da Cittadinanzattiva.

L'indagine traccia i contorni di un sistema sanitario frammentato. Per quanto riguarda l'erogazione dei Lea le Regioni che li garantiscono sono: Piemonte, Lombardia, P.A. di Trento, Veneto, Liguria, Emilia-

Romagna, Toscana, Umbria e Marche.

Mentre, a 3 anni dalla sua approvazione, 4 regioni ancora non hanno recepito il Piano Nazionale Cronicità, mirato a migliorare l'assistenza a milioni di persone con patologie croniche: Basilicata, Campania, Sicilia e Sardegna.

Quanto alla trasparenza sulle liste d'attesa, solo 9 regioni

dispongono di portali interattivi, come prevede il Piano Nazionale di Governo sulle Liste d'Attesa.

In tema di prevenzione dei tumori, sono 5 le regioni inadempienti rispetto ai Lea sull'adesione agli screening oncologici: Calabria, Campania, Sicilia, Puglia e Sardegna. Ad esempio, alla mammografia in Campania aderisce appena il 48% delle donne, nella provincia di Trento l'89%. Quanto alle coperture vaccinali, riporta Cittadinanzattiva, l'immunità di gregge per i vaccini obbligatori è stata raggiunta nel 2018 da Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Piemonte, Sardegna, Toscana ed Umbria. Tutte le altre sono al di sotto del 95%, con punte negative nel Friuli Venezia Giulia (90%) e P.A. di Bolzano (85%).

Per il vaccino contro la varicella, solo Basilicata e Puglia vanno oltre il 91%. Rispetto all'antinfluenzale, ancora ovunque al di sotto della soglia raccomandata, le più virtuose sono Umbria, Calabria e Molise che superano il 60%; le meno



Peso: 39%

virtuose Bolzano (35%), Sardegna e Valle D'Aosta al 44%. Grandi, al Nord come al Sud, le differenze tra tempi di accesso nel pubblico e in intramoenia: ad esempio, in Sicilia per una colonscopia si attendono 157 giorni nel pubblico e 13 in intramoenia; in Liguria per una visita oculistica si va dai 58 giorni del pubblico agli 8 del canale intramurario.

«L'effetto delle autonomie regionali rischia di peggiorare la disparità nell'accesso alle cure

con cui i cittadini già oggi devono fare i conti», dichiara **Anna Lisa Mandorino**, vicesegretaria di Cittadinanzattiva. Per questo, «rilanciamo la riforma costituzionale promossa con la campagna #diffondilasalute, con l'obiettivo di restituire centralità alla tutela del diritto alla salute.

Mammografia: aderisce solo il 48% delle donne



Corsia ospedale



Peso: 39%

Livelli di assistenza garantiti solo in nove regioni: la Campania non c'è. Liste d'attesa infinite e aspettativa di vita peggiore d'Italia

Sanità a picco, De Luca smentito

Il governatore dice che in un mese si uscirà dal commissariamento ma mancano i servizi minimi

di **Giuseppe Palmieri**

NAPOLI - Dopo la promessa tradita della sanità campana al top in Italia nel giro di due anni. **Vincenzo De Luca** ci ha riprovato parlando di uscita dal commissariamento entro novembre di quest'anno. La realtà che c'è dietro i suoi annunci, però, è sconsolante. A segnalarlo è l'ultimo report di Cittadinanzattiva. In Campania si vive di meno, l'aspettativa di vita alla nascita è la più bassa d'Italia 81.1. E soprattutto i Lea, i livelli di assistenza essenziali, non sono ancora garantiti. Senza di sicuro non si può uscire dal commissariamento. I servizi minimi ci sono soltanto in Piemonte, Lombardia, Provincia autonoma di Trento, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Marche. Non c'è una sola voce del rapporto che rassicuri e premi la sanità campana. "Ancora poco trasparente la pubblicazione dei tempi di attesa sui portali delle Regioni: la Calabria non fornisce alcuna informazione; Campania, Sicilia ed Umbria rimandano ai siti web delle aziende sanitarie, senza fornire dati aggregati e comparabili". Malissimo la Campania sugli

screen oncologici, sul tema della prevenzione c'è poco o nulla e il Piano delle Cronicità, che c'è in quasi tutte le regioni d'Italia, De Luca sembra averlo completamente dimenticato. La bocciaura arriva dai vertici nazionali dell'associazione che tutela direttamente gli interessi di cittadini e pazienti: "L'urgenza di combattere le disuguaglianze è ormai al centro del dibattito pubblico. Con l'eliminazione del super-ticket, prevista per il 2020, si compie un primo importante passo - ha dichiarato **Anna Lisa Mandorino**, vice segretaria generale di Cittadinanzattiva - Occorre però far fronte alle disparità nell'esigibilità dei livelli essenziali di assistenza con cui i cittadini devono fare i conti: per questo chiediamo, tra le altre cose, che si dia piena attuazione al Piano Nazionale di Governo delle liste di attesa, attraverso un monitoraggio della sua applicazione, e che le organizzazioni civiche siano coinvolte nel Piano nazionale cronicità. Allo stesso tempo chiediamo che i cittadini e le organizzazioni di cittadini e pazienti siano coinvolti in un percorso di partecipazione sulle proposte di autonomia differenziata". Un disa-

stro totale che il governatore continua a dire di non vedere, ma che gli utenti degli ospedali vivono ogni giorno, insieme ai lavoratori che in trincea provano a garantire qualche servizio. "La fotografia scattata dall'autorevole organizzazione no-profit - ha commentato il capogruppo di Fi, **Armando Cesaro** - è impietosa un po' su tutti i fronti e siamo ultimi, coprendo appena il 48% del totale da reclutare, per screening mammografico nono-

stante sia ben noto che la diagnosi precoce è l'arma principale per sconfiggere il tumore al seno. Ma siamo anche tra le peggiori regioni d'Italia sul fronte della lotta al tumore del colon retto con tempi di attesa per l'attività di ricovero ospedaliero lunghissimi, fino a 36 giorni. A questo punto c'è solo da chiedersi che cosa aspetta il governatore De Luca a prendere atto del proprio fallimento e quanto meno a risparmiarci la sua quotidiana tiritera del 'mai più ultimi'", ha concluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cesaro: "Fotografia del tutto impietosa, il governatore risparmi almeno le sue tiriterie"



Peso: 45%

NUOVI CRITERI LEA

**Sanità, a rischio
bocciatura
12 regioni su 21****PAOLO RUSSO**
ROMA

Con i nuovi criteri di valutazione delle performance sanitarie, che considereranno dal prossimo anno anche il rispetto dei tempi massimi di attesa per visite e analisi, ben 12 regioni su 21 saranno bocciate sui Lea, i livelli essenziali di assistenza da garantire a tutti i cittadini. Inadempienti e quindi a rischio di commissariamento da parte del Governo sarebbero: Friuli, Lazio, Abruzzo, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Campania, Sardegna, Bolzano e Valle d'Aosta. Con le vecchie regole di valutazione, a risultare non a norma sarebbero rimaste solamente Calabria e Campania. A rivelare il vero stato di salute della nostra sa-

nità regionale è la fotografia del federalismo sanitario scattata dal rapporto annuale di Cittadinanzattiva-Tribunale dei diritti del malato.

Tra le regioni che i Lea invece li garantiscono anche con i nuovi criteri di valutazione figura in prima fila il Piemonte, seguito nel punteggio da Lombardia, Trento, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Marche. In base alle simulazioni effettuate dalla testata Quotidianosanità.it i voti più alti li avrebbero guadagnati il Piemonte per l'assistenza territoriale, Trento per quella ospedaliera, mentre la Lombardia spicca per la prevenzione. Su quest'ultima la maglia nera spetta alla Sicilia, quella per l'assistenza territoriale alla Sardegna, mentre chi sta peggio in fatto di ospedali è

con distacco la Campania.

Il federalismo delle disuguaglianze si rispecchia poi nell'aspettativa di vita, perché come evidenzia il rapporto di Cittadinanzattiva i più longevi con 83,8 anni sono i trentini, in alta classifica del campionato Lea, mentre chi è in zona retrocessione, come Campania e Sicilia, supera appena gli 81 anni. Come dire che dove la sanità funziona peggio in media si vive due anni e mezzo in meno rispetto a dove le cose filano lisce. E se parliamo di anni vissuti in buona salute i calabresi ne hanno da godersene nove in meno rispetto agli emiliani, addirittura 15 a confronto dei trentini.

Anche la cronicità, che è poi la vera emergenza sanitaria del nuovo millennio, c'è chi la

affronta pianificando i servizi da offrire soprattutto nel territorio e a domicilio e chi non la mette proprio in agenda, come Basilicata, Campania, Sicilia e Sardegna che non hanno ancora approvato un piano regionale specifico, nonostante le linee tracciate da quello nazionale approvato nel 2016. Un'Italia divisa davanti alla salute che, soprattutto dalla cintura in giù, con le nuove regole di valutazione dei Lea potrebbe ora finire nuovamente sotto la morsa di quei piani di rientro che, fino a d'oggi, hanno allargato anziché ridurre la forbice delle disuguaglianze. —

© BY NC ND AL CUNW DIRITTI RISERVATI



Peso: 15%

«Combattere le fake news su tumori e salute»

Il presidente della Repubblica Mattarella incontra l'Airc. «Sostenere sapere scientifico e prevenzione»

ROMA Valentina va a braccio, non abbassa mai lo sguardo sul foglio poggiato sul leggio. Non ha bisogno di appunti, lei che deve solo raccontare la sua storia «semplice, di persona guarita» per testimoniare al Quirinale, di fronte al presidente della Repubblica, la forza di Airc, associazione ricerca contro il cancro.

Dieci anni fa ha scoperto di avere un tumore molto aggressivo al seno, cresciuto in pochi mesi, scambiato inizialmente per benigno. Quando glielo hanno comunicato aspettava Anna, sorellina del primogenito Matteo, e il suo futuro si è subito bloccato. Aveva 37 anni, era al quinto mese di gravidanza. Qualcuno la indirizzò da Lucia Dal Mastro, oncologa del San

Martino di Genova, che studia la conservazione della fertilità nelle donne colpite dalla malattia. Valentina Robino è stata operata, poi ha cominciato la chemio, la sua piccola tranquilla nel pancione, nata infine alla trentasettesima settimana il 4 marzo del 2010, ignara di tutto, come tanti altri bambini: «Si chiama Anna, protettrice di mamme e partorienti. Ecco io penso di essere stata protetta dai ricercatori di Airc. Sono guarita!».

Una parola che dovrebbe entrare nel linguaggio dei tumori e sostituire il brutto termine lungo-sopravvive, come hanno spronato anche gli autori del libro appena uscito, «Ritorno alla vita», Francesco Cognetti e Mauro Boldrini.

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel discorso agli ospiti dell'associazione presieduta da Pier Giuseppe Torrani ha di nuovo messo in guardia sul fenomeno delle fake news: «La rapida circolazione di informazioni paradossalmente può generare anche sacche di disinformazione o addirittura la diffusione di credenze anti scientifiche, di paure irrazionali, che vanno contrastate. Istituzioni, medici, scienziati, scuola e società Civile devono sostenere il sapere scientifico e fare in modo che produca comportamenti virtuosi».

Si riferisce alla crescita sana dei bambini, alla salute degli anziani, i principi di un'alimentazione equilibrata, al tempo dedicato al movimento

e alle vaccinazioni. Il capo dello Stato ha poi denunciato i buchi nella rete delle cure palliative: «La solidarietà che oggi promuoviamo è essa stessa cultura. E questa cultura deve spingerci a migliorare le condizioni di vita di chi si trova ad affrontare le sofferenze più gravi. La persona malata non può essere abbandonata e ha sempre diritto a una terapia accurata e a un'assistenza rispettosa della sua dignità».

Durante la settimana della ricerca Airc dal 3 al 10 novembre in molte città italiane verranno organizzati incontri con il pubblico per raccontare i progressi nella lotta a una malattia sempre più vincibile grazie anche alla prevenzione.

Margherita De Bac

Cos'è



● L'Airc, associazione per la Ricerca sul Cancro, presieduta da Pier Giuseppe Torrani (foto), nasce nel 1965 per contribuire al progresso dell'oncologia

La campagna

Dal 3 al 10 novembre, in molte città, incontri, iniziative e racconti sulla lotta al cancro

5.000

il numero dei ricercatori il cui lavoro è finanziato regolarmente dall'Airc



Peso: 22%

LA BUONA SANITÀ Un'apparecchiatura che consente immagini nitidissime e precise Al Cardarelli la nuova Risonanza

NAPOLI. Risonanza Magnetica e Tac, tecnologie all'avanguardia per i Reparti di Radiologia Generale, di Pronto Soccorso e di Neuroradiologia. Giuseppe Longo: «Investiamo per la salute dei nostri pazienti». Tutto pronto per l'installazione di un nuovissimo Sistema Tomografico a Risonanza Magnetica (la Signa Voyager di GE Healthcare) da 1,5 Tesla che andrà a potenziare l'attività Rm-Body dell'Unità Operativa Complessa di Radiologia Generale e di Pronto Soccorso. La nuova apparecchiatura consentirà di assicurare ai pazienti tutte le tecniche più avanzate di imaging Rm body e di effettuare esami consentendo anche la recentissima Whole-Body Rm, estremamente utile in molte patologie ematologiche dello scheletro. Il tutto con un investimento di oltre 1 milione di euro, da distribuire nei prossimi 7 anni, che porterà il Reparto di Radiologia del Cardarelli ai vertici dell'imaging di Risonanza Magnetica. Questa

apparecchiatura sarà la prima installazione in un'Azienda Ospedaliera Pubblica della Campania. Tra le caratteristiche innovative del sistema: l'altissima risoluzione delle immagini, tempi di scansione ridotti, silenziosità e comfort per il paziente. Difatti l'apparecchiatura ha un tunnel più corto e più largo dei sistemi standard, grazie ad un gantry di 70 centimetri di diametro (Big-Bore) rispetto ai consueti 60 centimetri e consente una drastica riduzione del rumore. Ha la capacità di produrre volumi 3D in tempi brevi, con immagini ad elevata risoluzione spaziale e temporale. «In continuità con le precedenti Direzioni Aziendali - dice il Direttore Generale Giuseppe Longo - investiamo per la salute dei nostri pazienti. Il Cardarelli è la più grande Azienda Ospedaliera del Mezzogiorno d'Italia e punta all'eccellenza, tanto nell'emergenza quanto nell'elezione». Moltissime le ulteriori caratteristiche innovative del nuovo impianto di Risonanza Magnetica, quale quella di

minimizzare il senso di oppressione che tanti pazienti lamentano durante l'esecuzione dell'esame. «Grazie al sistema Air il paziente non avrà più la sensazione di sentirsi costretto - spiega il direttore sanitario Giuseppe Russo - La sensazione del paziente sarà equivalente a quella di indossare una giacca o una copertina». Intanto, dal 20 giugno scorso è attivo presso il Reparto di Neuroradiologia, anche una nuova Tac a 128 strati che riduce i tempi di esame e di esposizione ai raggi X, e ha un innovativo metodo di ricostruzione delle immagini».



Peso:22%

La sanità, il caso Cure negate al 17enne i genitori in Tribunale

► È malato di distrofia muscolare ► Riabilitazione, tetti di spesa sfiorati
«L'Asl deve garantirgli le terapie» a rischio altri mille giovani disabili

Sabino Russo

Soffre di distrofia muscolare, ma a causa dell'esaurimento del tetto di spesa assegnato al centro riabilitativo dove è assistito è ora senza le terapie di cui necessita. I genitori, così, presentano ricorso al tribunale di Nocera Inferiore, chiedendo al giudice che ordini al responsabile di settore del distretto sanitario il rilascio dell'autorizzazione alla prosecuzione delle cure. Andrea (nome di fantasia) è un diciassettenne costretto su una carrozzina da una grave forma di distrofia muscolare. Non deambula e ha perso gran parte delle proprie autonomie. I medici dell'Asl gli hanno assegnato una terapia che deve fare per cinque giorni a settimana. L'ha cominciata poco tempo fa, con il monitoraggio continuo della capacità vitale polmonare sulla funzionalità cardiopolmonare, con parametri - per fortuna - ancora non compromessi. In poco tempo ha già ottenuto dei risultati. Ora, ad esempio, respira meglio. Ma la terapia è stata interrotta, per cui Andrea rischia di perdere ciò che ha acquisito in poche settimane. I medici sostengono che la drastica interruzione della riabilitazione

possa comportare la compromissione dell'intero percorso di cura, con ricadute sull'integrità, oltre che fisica, psicologica del ragazzo e della sua famiglia. Per questo motivo la madre, la scorsa settimana, è scesa anche in piazza, insieme alle altre, per chiedere che non vengano sospese le cure per i loro piccoli: al blocco dei rinnovi delle terapie a ottobre, per sei si bloccheranno a novembre, per le altre a dicembre tra la prima e la seconda decade e solo cinque arriveranno alla terza decade.

LA DIFFIDA

La mamma, però non si è limitata solo alla protesta, ma è andata oltre, presentando una diffida all'Asl, dando 24 ore di tempo per riammettere suo figlio alle cure di cui ha bisogno. Di ore ne sono passate molte di più, ma finora non ha ricevuto nessuna risposta. Così i genitori di Andrea hanno deciso di ricorrere al magistrato e attraverso il loro avvocato, Domenico Vuolo, hanno presentato un ricorso al tribunale di Nocera Inferiore, per chiedere con urgenza che il giudice ordini al responsabile riabilita-

zione del distretto sanitario il rilascio dell'autorizzazione alla prosecuzione della terapia per Andrea. «Non era mai successo che in questa Asl si dovesse ricorrere al magistrato per ricevere cure che la stessa azienda ha prescritto come necessarie e urgenti - dichiara l'avvocato - È un paradosso inconcepibile. Siamo sicuri che il giudice riconoscerà il sacrosanto diritto di Andrea a una terapia senza la quale, sono

gli specialisti a dirlo, la sua salute rischia di essere compromessa per sempre. Ma sarà una triste vittoria, perché non è possibile in un paese civile assistere a cose come questa, e perché nessuno potrà ripagare Andrea e la sua famiglia delle sofferenze e delle ingiustizie che stanno vivendo».

LA SITUAZIONE

Il blocco nasce dall'esaurimento dei tetti di spesa. L'alt, come denunciato dall'associazione dei centri convenzionati, potrebbe coinvolgere, a breve, circa mille bambini. Dal faccia a faccia dell'altro giorno all'Asl non sono emerse, per ora, novità sostanziali. L'azienda sanitaria si è presa altro tempo per rispondere. I centri sostengono che i fondi per la riabilitazione assegnati all'Asl di Salerno sarebbero fortemente al di sotto della media regionale: in Campania la spesa pro-capite è di 37,78 euro, a Salerno invece è di 33,19 euro. Si tratta di 4,59 euro in meno a persona, che significano per la riabilitazione salernitana la bellezza di oltre cinque milioni in meno rispetto a quelli che dovrebbe avere rispettando la media regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 28%



Peso:28%

Il report | Osservatorio sul Federalismo in Sanità

Solo 9 regioni garantiscono i livelli essenziali di assistenza
Cittadinanzattiva: «Con le autonomie aumenterà il divario»

Screening oncologici, il Sud resta fanalino di coda

Livelli essenziali di assistenza (Lea) garantiti solo in 9 regioni su 21 e il Piano Nazionale Cronicità non ancora approvato in 4. Il Sud arranca sugli screening oncologici, mentre le coperture vaccinali restano insufficienti un po' ovunque, soprattutto al nord. Ma ad unire Italia meridionale e settentrionale sono le liste d'attesa, con un italiano su due che dichiara di aver avuto difficoltà ad accedere a visite o esami per questo motivo. A fare il punto sulle conseguenze della modifica del titolo V della Costituzione è il nuovo Rapporto dell'Osservatorio sul Federalismo in Sanità, presentato ieri da Cittadinanzattiva. L'indagine traccia i contorni di un sistema sanitario frammentato. Per quanto riguarda l'erogazione dei Lea le Regioni che li garantiscono sono: Piemonte, Lombardia, Provincia Autonoma di Trento, Veneto, Li-

guria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Marche. Mentre, a 3 anni dalla sua approvazione, 4 regioni ancora non hanno recepito il Piano Nazionale Cronicità, mirato a migliorare l'assistenza a milioni di persone con patologie croniche: Basilicata, Campania, Sicilia e Sardegna. Quanto alla trasparenza sulle liste d'attesa, solo 9 regioni dispongono di portali interattivi, come prevede il Piano Nazionale di Governo sulle Liste d'Attesa. In tema di prevenzione dei tumori, sono 5 le regioni inadempienti rispetto ai Lea sull'adesione agli screening oncologici: Calabria, Campania, Sicilia, Puglia e Sardegna. Ad esempio, alla mammografia in Campania aderisce appena il 48% delle donne, nella provincia di Trento l'89%. Quanto alle coperture vaccinali, riporta Cittadinanzattiva, l'immunità di gregge per i vaccini

obbligatori è stata raggiunta nel 2018 da Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Piemonte, Sardegna, Toscana ed Umbria. Tutte le altre sono al di sotto del 95%. Grandi, al Nord come al Sud, le differenze tra tempi di accesso nel pubblico e in intramoenia: ad esempio, in Sicilia per una colonscopia si attendono 157 giorni nel pubblico e 13 in intramoenia; in Liguria per una visita oculistica si va dai 58 giorni del pubblico agli 8 del canale intramurario. "L'effetto delle autonomie regionali rischia di peggiorare la disparità nell'accesso alle cure con cui i cittadini già oggi devono fare i conti", dichiara Anna Lisa Mandorino, vicesegretaria di Cittadinanzattiva.

**TEMPI DI ATTESA**

Il rapporto restituisce l'immagine di un sistema sanitario frammentario, dove comunque le differenze sui tempi di accesso nel pubblico e in intramoenia sono notevoli al nord come al sud



Peso: 19%